

Carissimi amici aclisti,

Il congresso nazionale ha eletto **Roberto Rossini**, Presidente delle ACLI al quale rivolgo un particolare saluto e un particolarissimo “in bocca al lupo”, anche perché la sua elezione a sorpresa, dopo la prima tornata con gli altri due candidati andata a vuoto, ha fatto vedere come le ACLI forse hanno ancora bisogno di sognare in un momento di grandi difficoltà.

Le ACLI, nei momenti tragici della storia sono state quasi sempre protagoniste per anticipare le novità storiche: ricordate la fondazione della **CGIL unitaria** nel giugno del 1944, la **rottura sindacale** in seguito ai fatti del luglio 1948, **l'opera discreta di aclisti** per riaggiustare il rapporto tra i sindacati che sfociò nell'autunno caldo, il “**cosiddetto 1968**” che, a mio parere, fu un'autentica Pentecoste del mondo del lavoro che prendeva coscienza delle proprie capacità ed autorevolezza. D'altra parte era finito il **Concilio Vaticano II°** che trovò molti aclisti pronti a recepirne con entusiasmo le deliberata, poi il **Congresso di Torino** del giugno 1969 con la fine del collateralismo, poi il Convegno di Vallombrosa '70 “**per un'alternativa al capitalismo in nome dell'uomo**”, avvenimento letto da molti con preoccupazione, anche perché supportato da un certo tipo di informazione. Le controversie con l'autorità ecclesiale italiana e quella di oltretevere hanno spento quella voglia di proseguire e le ACLI scelsero di stare dalla parte delle istituzioni piuttosto che conservare un certo spirito critico. Arrivarono Berlusconi e Renzi e, dalla parte ecclesiale, fu pesante il ruolo del card. Camillo Ruini, mentre a Milano fece il suo ingresso il Card. Carlo Maria Martini che, lo disse lui, non sapeva fare l'Arcivescovo ma ha saputo proporre “in principio la Parola” e “la dimensione contemplativa della vita” e alle ACLI nazionali si presentava la figura di P. Pio Parisi, quello della “Cattedra dei piccoli”, figura da ricordare più spesso, figure queste molto stimolanti per le ACLI.

Quale futuro?

Ora, a congresso terminato, le ACLI dovranno rimboccarsi le maniche intervenendo:

sul Lavoro: siamo di fronte ad un autentico disastro, soprattutto per coloro che subiscono questa situazione. Il caporalato è in pieno sviluppo, la disoccupazione giovanile non accenna a diminuire, il lavoro nelle varie realtà sta avendo sempre meno tutele sia nel metodo che nell'orario e che crea situazioni angosciose tra gli stessi operatori (sia operai che nel campo impiegatizio), le famiglie non sono più tutelate perché il lavoro senza investimenti non ha futuro, è stata tolta ogni pur minima difesa (art. 18) in nome della mobilità e si è creata una precarietà illimitata e si è data mano libera ad una classe imprenditrice non sempre degna di questo nome. Magistrale è, a questo proposito, il pensiero della “*Evangelii Gaudium*”: “*in questo contesto alcuni ancora difendono la teoria della “ricaduta favorevole” che presuppongono che ogni crescita economica favorita dal libero mercato, riesca a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo gli esclusi continuano ad aspettare*”(54).

Sulla Comunità ecclesiale italiana, abituata ad essere una chiesa clericale, ora fa fatica a prendere su di sé quel ruolo che il Concilio Vaticano II° le affida, cioè quello di “Chiesa, popolo di Dio” con onori e oneri che spettano soprattutto al laicato, quindi anche alle ACLI. Nonostante la presenza del nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco, nonostante questo, i laici molte volte sono assenti o continuano a fare quello che hanno sempre fatto come fedeli esecutori, rintanati nelle loro autoreferenziali strutture in attesa di un qualcosa o di un qualcuno che dovrà arrivare...

Alle ACLI in questo contesto sembrerebbe assegnato una specie di ruolo di “sindacato nella Chiesa” non per difendere gli interessi di alcuni ma per aggiornare le nostre comunità alla luce della Parola di Dio, degli insegnamenti del Concilio e del dialogo (cosa non facile) all'interno delle comunità ecclesiali.

Pertanto le ACLI si devono attrezzare per questo compito immane ma sarà un impegno storico che produrrà qualche effetto quando la Provvidenza lo vorrà.

La prima cosa sarà **ritornare con convinzione alla formazione** dei propri quadri (non accontentiamoci dei soliti “tavoli”), riscoprendo il passato e sognare un futuro. Per questo allego, ancora una volta, il saluto del Card. Carlo Maria Martini al congresso delle ACLI di Milano del gennaio 2000.

Accogliere nelle proprie file associazioni di stranieri con le quali confrontarsi, (a Milano il 30 aprile 2016 è nato un circolo ACLI di stranieri, riallacciandosi all’esperienza di accompagnamento dei nostri emigrati nelle 18 nazioni dove ci sono sedi ACLI, **Circolo intitolato a don Raffaello Ciccone**, che ha sede presso la chiesa di S. Stefano Maggiore, in Piazza S. Stefano – vicino alla sede ACLI di via della Signora).

Preoccuparsi di formare con un progetto organico coloro che vorranno intraprendere la carriera politica incominciando dalla propria amministrazione comunale.

Approntare corsi di studio sul Concilio Vaticano II°.

Rivedere la gestione dei servizi delle ACLI.

Lo strumento principe per questi momenti formativi sono corsi per piccoli gruppi e le settimane di studio che, nel passato, hanno formato aclisti e politici di valore. Pensando infine di preparare operatori per una futura Europa dei popoli e delle culture che ha ancora molto da dare all’intero universo. Papa Francesco ricevendo “il premio Carlo Magno”, osò dire:

“Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell’uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?

Lo scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, diceva che oggi è capitale realizzare una “trasfusione di memoria”. E’ necessario “fare memoria”, prendere un po’ di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati. La memoria non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 108), ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando. La trasfusione della memoria ci libera da quella tendenza attuale spesso più attraente di fabbricare in fretta sulle sabbie mobili dei risultati immediati che potrebbero produrre «una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana» (*ibid.*, 224).

Le ACLI sono proprietari della struttura della **Casa Alpina di Motta**, con un passato ricco di Storia e di storie, perché non crearvi un “**progetto Carlo Magno**”, che integri il CEEP, con sede in quella struttura e fare ritrovare all’Europa le sue origini? Quella struttura non è collegata con alcuna autostrada, quindi non facilmente raggiungibile: per questo è una struttura adatta, una casa costruita sulla roccia, per essere luogo di formazione che, di solito, avviene nel silenzio e nella discrezione.

Alcuni strumenti

E, come stimolo culturale, propongo agli aclisti e ai circoli ACLI, l’abbonamento ad alcune riviste che potrebbero dare una mano in questi percorsi e a noi personalmente.

Il REGNO

Via Scipione dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Abbonamento €. 80.00 – email ilregno@ilregno.it

Tel. 051.3941309

La ROCCA

Via Ancajani 3 – 06081 Assisi

Abbonamento €. 60.00 – email rocca.abb@cittadella.org

Tel. 075.813641

Cordiali saluti

Angelo Levati (9 maggio 2016 – festa dell’Europa)